colari che possono essere esatti ma che differiscono dalle informazioni mie, che pure credo esatte. Però anche qui io temo di vedere lo spunto d'un nuovo metodo di persecuzione politica.

Vediamo prima il movente di quell'agitazione. Come si sa, il mese di giugno abbonda di giorni festivi, che sono sette, e che riducono le giornate di paga a 23 appena; un mese così « festoso » si converte per la famiglia d'un operaio in una vera calamità... (*Interruzioni — Conversazioni*).

CABRINI. La mia proposta prevedeva questo.

MORGARI. Le ragioni del passo fatto dagli operai di Terni erano dunque pietose e meritevoli d'accoglimento o, quanto meno, di riguardo. Ma il direttore dello stabilimento non l'ha compreso. Ho fatto indagini e mi risulta che la Commissione degli operai non fu ricevuta dal colonnello e che ebbe un secco « no » pel tramite di terzi. Com'era naturale, la Commissione riferì ai mandanti l'esito del passo fatto.

Su un giornale di Terni comparve allora un articolo che maltrattava il direttore dello stabilimento, ma l'onorevole sottosegretario di Stato ha egli stesso dichiarato che non si sa se l'articolo sia dovuto ai due membri della Commissione puniti.

Tirando le somme, gli operai restarono nei 23 giorni di paga e i loro inviati, che tentarono di evitare a cinquecento famiglie una sì grave jattura, furono colpiti con 15 giorni di sospensione dal lavoro. Severità disciplinare od altro?

Il colonnello comandante lo stabilimento emanò poi un ordine del giorno in cui si leggono affermazioni che a me paiono un altro indizio di un novello orientamento in contrasto coi tempi.

Provvedimenti come questi mi paiono diretti a intimidire i capi delle organizzazioni. Ma ormai viviamo nel secolo ventesimo e se è vero che gli operai alla dipendenza del Ministero della guerra sono assimilati a militari, è vero pure che sono di fatto borghesi e che perciò debbono fruire di tutti i diritti politici dei cittadini, compreso quello di far conoscere nella stampa i loro bisogni e le loro lagnanze.

Prego dunque il ministro della guerra di impedire che siffatti eccessi disciplinari si ripetano; lo prego di non mutare quell'atteggiamento umanamente moderno che notai pel passato e che (la lode in bocca mia non è sospetta) ha costituito l'onore dell'Amministrazione della guerra in confronto di altre.

PRESIDENTE. Segue ora l'interrogazione dell'onorevole Vincenzo Riccio al ministro dei lavori pubblici; ma questa interrogazione è differita.

Così sarebbero esaurite le interrogazioni che si trovano all'ordine del giorno d'oggi. Però l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno mi ha chiesto di rispondere subito all'interrogazione, annunziata, ieri, dell'onorevole Pucci al ministro dell'interno « per sapere quali provvedimenti intenda prendere il Governo per mitigare i gravissimi danni che, nella pendenza delle raccolte, un nubifragio ha cagionato nel territorio di Sesto Fiorentino ».

Ha facoltà di rispondere, onorevole sottosegretario di Stato.

MARSENGO-BASTIA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Sebbene questa interrogazione sia semplicemente annunziata, rispondo subito, tanto più che la risposta è molto semplice.

L'onorevole Pucci domanda quali provvedimenti intenda prendere il Governo per mitigare i gravissimi danni che, nella pendenza delle raccolte, un nubifragio ha cagionato nel territorio di Sesto Fiorentino. Gli dirò che non ho ancora informazioni esatte sulla estensione del disastro e sulla entità dei danni, e che i provvedimenti che prenderà il Governo sono gli stessi che furono già annunziati in seguito alle numerose interrogazioni presentate nei giorni scorsi e determinate dai dolorosi fatti avvenuti nei passati giorni.

PRESIDENTE. L'onorevole Pucci ha facoltà di parlare per dichiarare se sia, sodisfatto.

PUCCI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per la prontezza e la cortesia della sua risposta, e spero di poter tra breve dichiararmi anche sodisfatto dei fatti. Sono sicuro che, quando il Governo avrà assunte le necessarie informazioni, si persuaderà che i danni sono gravi, gravissimi anzi; perchè in una zona molto estesa sono stati distrutti tutti i raccolti pendenti di questi tempi, e, per una parte delle coltivazioni, non solo è distrutto il raccolto dell'annata, ma è anche compromesso quello delle annate future per i danni arrecati alle piante. Quando dunque il Ministero avrà verificato l'importanza di questi danni, mi auguro che provvederà, e provvederà in